



Getty Images

# IL MISTERO DEI BAMBINI GENIALI

Con un QI molto più alto della media e sentimenti più forti, possono arrivare in vetta. La cosa più difficile? Valorizzarli.

120

Il valore di QI al quale comincia a manifestarsi una capacità superiore alla media.

Le domande arrivano quando meno te l'aspetti. Al mattino, se è tardi e bisogna uscire (e con loro è sempre tardi). In automobile, quando dal sedile posteriore si pretende di avere una spiegazione logica e coerente di "come ha fatto il Big Bang a esplodere se non c'era il tempo". Ai giardinetti, dove un bambino non gioca e si arrabbia, perché non riesce a calcolare la radice quadrata di 2. Anche le ombre sono imprevedibili, come quando dopo una giornata apparentemente tranquilla una voce piena di angoscia cerca aiuto, perché la sera porta pensieri cattivi, su quanto siamo inutili e piccoli di fronte all'universo, e sulla morte. Pensieri che tolgono il fiato, soprattutto se si è da soli al buio e si hanno cinque anni. Il mondo dei bambini plusdotati (*gifted*, all'inglese) è difficile da decifrare. «Lavoro con loro da 37 anni, ma anche per me sono ancora un mistero», dice Steven Pfeiffer, psicologo dell'età evolutiva alla Florida State University, fra i massimi esperti mondiali dell'argomento. Certo,

ci sono i test e le definizioni: un bambino è plusdotato se ha un QI maggiore di 120 (la media della popolazione è 100) e se ha abilità nettamente superiori a quelle dei coetanei in uno o più settori. Se ha un vocabolario ricco, se trova soluzioni nuove e originali ai problemi (portatene uno in un museo della scienza e ne vedrete delle belle!), se ha una memoria fuori dall'ordinario, sa fare ragionamenti astratti e distinguere, già da piccolissimo, le cause dagli effetti. Alcuni iniziano da soli a leggere già a tre anni, fanno calcoli complessi a cinque o imparano a suonare uno strumento musicale in modo del tutto naturale. L'intelligenza però è solo parte della storia.

**IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA.** A volte, persino i loro sensi sembrano più acuti. Molti bambini gifted hanno un udito eccezionale, un olfatto che permette di sentire odori che gli altri non avvertono. Apparentemente distratti, hanno in realtà le antenne tese su tutto ciò che accade loro attorno, e anche per questo ►

## Hanno abilità intellettive straordinarie, ma tendono anche a isolarsi e ad avere disagi tipici degli adulti

fanno fatica a concentrarsi su qualcosa di specifico, soprattutto se non interessa loro. Capita di vederli fare più cose nello stesso istante perché, spiega Pfeiffer, «hanno una certa capacità di essere multitasking», ovvero, di impegnare il cervello su più compiti contemporaneamente, che normalmente è impossibile. E poi ci sono i sentimenti, amplificati anch'essi e spiazzanti. Più di tutto, in effetti, a spingere i genitori dagli psicologi è il disagio fortissimo che questi bambini hanno nei confronti della vita, degli altri e di se stessi, che si esprime nei modi più vari, con una tristezza profondissima, il rifiuto per la scuola, l'isolamento dai coetanei, l'ansia. Quasi mai viene il sospetto che questo malessere possa essere la manifestazione di un quoziente intellettivo elevato; per sciogliere i nodi servono gli esperti. «Non tutti i gifted hanno un'intensità così dirompente da creare problemi», spiega Roberta Renati, psicologa e responsabile del Centro Phronesis di Milano, che segue le fami-

glie dei bambini ad alto potenziale. «Tuttavia, i genitori che si rivolgono a noi lo fanno perché ci sono serie difficoltà a scuola, o perché sentono di non saper rispondere alle esigenze emotive dei figli. La valutazione del QI è l'ultima delle loro preoccupazioni, e le parole che usano più spesso per descrivere i bambini non riguardano la sfera intellettuale, ma quella delle emozioni».

«I genitori desiderano capire il figlio e le sue stramberie. Chiedono aiuto su come gestirlo a casa, a scuola, e come renderlo più sereno. Desiderano inoltre condividere la loro esperienza con chi è nella stessa situazione, perché spesso non trovano interlocutori fra le persone che frequentano abitualmente», aggiunge Viviana Castelli, presidente di Step-net, la rete nazionale che riunisce le famiglie.

**IL SEGRETO DI LADY GAGA.** Le difficoltà emotive e, a volte, lo scarso rendimento scolastico possono essere talmente marcati da confondere persino chi lavora ogni giorno con il mondo dell'infanzia. Gli insegnanti devono essere formati per riconoscere un gifted (che è tutt'altro che un tipo brillante); i medici possono fare errori madornali, scambiando troppo spesso la plusdotazione con il disturbo da deficit di attenzione e iperattività e, a volte, giungendo persino a somministrare psicofarmaci. Ma se anche non si arriva a una diagnosi sbagliata, il solo fatto di non individuare un bambino plusdotato per quello che è può avere conseguenze importanti: nella migliore delle ipotesi, il suo potenziale viene sprecato.

Le osservazioni condotte da Pfeiffer mostrano invece che, se identificati da piccoli e ben seguiti, i gifted possono raggiungere risultati eccezionali. Per esempio, sono stati individuati presto Mark Zuckerberg, Lady Gaga e Sergey Brin, uno dei due fondatori di Google: tutti e tre hanno frequentato i campus estivi organizzati dallo stesso Pfeiffer, alla Johns Hopkins University. Non esiste ►

### Attenzione a...

I "gifted" sono molto diversi fra loro, ma alcune caratteristiche sono più comuni di altre (anche se non sempre presenti). Ecce:

- Il bambino sembra distratto e sempre con la testa fra le nuvole.
- Impara a parlare presto e ha un linguaggio ricco.
- Trova soluzioni originali e non convenzionali ai problemi.
- Ha difficoltà a relazionarsi con i coetanei e preferisce stare con bambini un po' più grandi.
- Si pone domande filosofiche e difficili già da piccolo.
- Ha un atteggiamento sfidante verso i genitori e la scuola.



# Bisognerebbe fare come nel calcio, in cui i talenti vengono individuati fin da giovani e trasformati in campioni



caratteristiche erano molto spiccate in Mark Zuckerberg e durano tutta la vita», prosegue l'esperto. «Soprattutto, però, ai bambini plusdotati bisogna insegnare a lavorare duramente. Perché se è vero che nello sviluppo di un talento partono da un livello avanzato e acquisiscono molto facilmente le competenze di base, è vero anche che per raggiungere l'eccellenza assoluta (che è alla loro portata) devono impegnarsi molto e imparare a gestire fallimenti e delusioni».

**UNO PER CLASSE.** La scuola per questo potrebbe fare moltissimo. Ma sebbene, in media, i bambini plusdotati siano uno per classe (il 5% della popolazione), il sistema dell'istruzione è inadeguato ad accoglierli, in Italia più che altrove. Boccia l'idea delle scuole speciali, che li isolerebbero dal mondo, l'obiettivo è formare i nostri maestri e i nostri professori, affinché sappiano riconoscerli e prevedere per loro attività personalizzate, capaci di non annoiarli. L'associazione Step-net ha da poco avviato un programma *ad hoc*, perché, spiega Viviana Castelli, «l'emergenza scuola è veramente forte: gli insegnanti hanno bisogno di mettere degli occhiali nuovi per valorizzare questi bambini». Occhiali speciali, che possono poi servire anche ai compagni perché, prosegue Castelli, «il rischio di abbandono scolastico è più alto per i plusdotati, che però, se gestiti bene, possono alzare il livello di tutta la classe».

Più in generale, «scuole e università dovrebbero prendere a modello ciò che accade nello sport», conclude Pfeiffer; «nel calcio, per esempio, i bambini più promettenti sono individuati presto. Le squadre li cercano nelle sezioni giovanili e, via via che crescono, li selezionano in base ad abilità specifiche e li coltivano per farli diventare dei campioni. Lo stesso dovrebbe avvenire per chi ha un talento speciale per la scienza o la cultura». **F**  
**Margherita Fronte**

5%

I bambini con un QI superiore a 120. In media, sono quindi uno per classe.

però una formula magica che assicuri un futuro roseo. «Negli anni ho visto alcuni bambini diventare adulti di successo, altri perdersi nella depressione o nella droga», racconta lo psicologo. «Stiamo quindi cercando di capire quali sono i fattori che predicono la buona riuscita, per poterli sviluppare meglio».

Fra questi, ci sono senz'altro la motivazione e la passione per ciò che si fa. «Serve una buona dose di entrambe: in Lady Gaga, per esempio, erano fortissime», dice Pfeiffer. Ma è necessaria anche la capacità di mettersi in gioco e di accettare le critiche e gli insegnamenti, per nulla scontata nei bambini che raggiungono con facilità risultati già ottimi. «Queste

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.plusdotazionetalento.it/](http://www.plusdotazionetalento.it/)  
**Il sito della rete nazionale Step-net, che riunisce le famiglie.**